

# Riapertura del turismo, è scontro tra Confesercenti e sindacati

## RIMINI

Il turismo scalpita per riaprire. Il sindacato frena: contesta agli hotel la mancata condivisione dei protocolli sulla sicurezza. È il braccio di ferro che va in scena in Emilia-Romagna dove Confesercenti lancia la petizione "Riapriamo l'Italia in sicurezza" ottenere la riapertura programmata delle micro, piccole e medie imprese del commercio, del turismo, dei pubblici esercizi e dei servizi. Contemporaneamente, però, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil tirano il freno: «Sulla prossima stagione turistica è inaccettabile la fuga in avanti degli albergatori che pretendono il recepimento di protocolli di sicurezza non condivisi. Siamo anche noi preoccupati, ma protocolli e linee guida vanno individuati all'interno del tavolo regionale». Il problema, pe-

rò, per Confesercenti è il tempo. «Quello che è stato perso dalle nostre attività non verrà più recuperato mentre i costi non sono mai fermati e tanti incentivi promessi non sono arrivati».

Dunque, con lo stop oltre il 4 maggio, «molte delle nostre imprese e attività potrebbero chiudere definitivamente». Eppure negozi, bar, ristoranti, attività turistiche, mercati, piccole attività artigiane «sono pronte a riaprire in assoluta sicurezza, rispettando i protocolli concordati e concordandone di nuovi se necessario». Ma proprio sui protocolli si abbatte lo stop dei sindacati. Per Filcams, Fisascat e Uiltucs, sono «incomprensibili le dichiarazioni delle associazioni degli albergatori che chiedono di anticipare la riapertura e si dicono pronte con protocolli per la sicurezza da loro redatti.

In un momento dove occorre la massima collaborazione tra parti sociali ed istituzioni, questa fuga in avanti è inaccettabile e non aiuta a creare le necessarie condizioni di sicurezza per tutti». Ed è «irrispettoso partecipare al tavolo regionale» sul turismo «senza avanzare proposte. I sindacati chiedono dunque di non bypassare il tavolo. «Sia chiaro: siamo anche noi preoccupati per la prossima stagione turistica. E siamo quindi preoccupati per i 60mila lavoratori stagionali senza certezza della rioccupazione e nessuna copertura di ammortizzatori sociali». Il lavoro, sottolineano, è un diritto che però non può andare a discapito di salute e sicurezza.



Peso: 18%